

«CE NE DANNO OTTO!!»
OTTO!!!



CRISI DI GOVERNO

Primo turno di incontri del presidente incaricato
Il segretario Pci: contraddizioni tra analisi e formula

De Mita a Natta: riforme Ma resta il pentapartito

Flessibilità e disponibilità a discutere di tutto con tutti. Preoccupato di evitare irrigidimenti, De Mita ha condotto così la prima giornata di consultazioni. Al centro i colloqui con Natta e Craxi. Il segretario Pci ha registrato «assonanze nell'analisi» ma una «contraddizione in partenza» tra le preoccupazioni espresse dal leader dc e la sua intenzione di ricercare le «solidarietà tradizionali». Guardingo il Psi.

di capire, che si proponga prima di tutto come punto di riferimento per un processo di rinnovamento delle istituzioni. In ciò si sono registrati elementi di assonanza con la stessa analisi del Pci. Ma il governo al quale De Mita pensa resta fondato sulle «solidarietà tradizionali». E' in questo che Natta rileva la «contraddizione in partenza» del progetto demitiano. «Una contraddizione che sarà molto difficile superare restando nella logica del pentapartito».

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Mi pare che ci sia una disponibilità, una attenzione per trovare un accordo». Anche da parte socialista? «Sì, mi pare ci sia disponibilità a discutere per trovare un accordo. Adesso bisogna verificare nel concreto». Poche battute al termine della lunga giornata di consultazioni. Ciriaco De Mita non si sbilancia. Sa che nulla è ancora fatto e nulla è compromesso, e che la partita vera comincerà, appunto, quando il confronto entrerà «nel concreto». Ieri ha evitato qualsiasi possibile irrigidimento. Anche su Montalto. Ha ammesso che è uno dei problemi e che quindi sarà affrontato. «Ci ha detto che è disponibile a discutere nel merito gli aspetti di questa vicenda», ha spiegato il capo-

gruppo Verde, Mattioli. La linea di De Mita, dunque, sembra restare quella nota: disponibilità massima ad accogliere le richieste e le proposte che gli verranno, purché gli riesca di varare il governo. Un governo per fare cosa? Nell'incontro con la delegazione comunista (Natta, Pechicchioli e Zangheri) De Mita ha prospettato una analisi preoccupata dei rapporti tra i partiti e della situazione del Paese. Non sono più possibili maggioranze politiche, è in crisi la centralità dc, ha detto a Natta. Siamo in una fase di transizione, ha aggiunto, e occorre un governo che amministri la transizione. Un governo, pare

CRISCIOLI, MENNELLA e ZOLLO ALLE PAGINE 3 e 4



Ciriaco De Mita



Alessandro Natta

Mentre Pirelli perde la battaglia per il controllo della Firestone

De Benedetti cede Buitoni alla Nestlé

Pirelli sconfitta: giapponesi e americani trovano l'accordo e la Firestone passa alla Bridgestone, che diventa il terzo gruppo mondiale del pneumatico. Controlla stabilimenti anche in Europa e America latina. È la più grande operazione nipponica negli Usa. De Benedetti, intanto, vende la Buitoni-Perugina alla Nestlé per 1.600 miliardi, 36 volte gli utili. La scalata della Sgb, dice, non c'entra.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI DARIO VENEGONI

MILANO. La trattativa tra la Nestlé e Carlo De Benedetti è durata sette mesi. Alla fine è stato sottoscritto un contratto di circa 400 pagine, che sancisce il passaggio dal gruppo italiano a quello svizzero di tutte le attività commerciali e industriali del gruppo Buitoni-Perugina. Il presidente della Olivetti ha spiegato al vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, incontrato in serata, di essere stato indotto ad uscire dal settore alimentare dalle modeste dimensioni del suo gruppo rispetto ai colossi internazionali.

Le società Buitoni e Perugini, quotate in Borsa, rimangono in mano ai propri azionisti; prive di attività industriali e commerciali ma dotate di ingentissimi mezzi finanziari per nuovi investimenti. Per la Pirelli sfuma il sogno americano. Non per sempre, ma sicuramente per lungo tempo. La Bridgestone ha rilanciato alla grande dando il via all'operazione più importante che mai il Giappone abbia tentato negli Stati Uniti. 80 dollari per azione Firestone significa 2,5 miliardi di dollari, pari a 3.250 miliardi di lire. La Pirelli aveva offerto 58 dollari per azione.

A PAGINA 13

Con l'Unità lunedì esce Tango ad 8 pagine

Lunedì, con l'Unità, uscirà la nuova edizione di «Tango» ad otto pagine. Questa mattina alle 11, al Caffè Fassi di piazza Fiume, era previsto un incontro con la stampa. La redazione di Tango, aderendo allo sciopero nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, disdice la conferenza stampa e la sostituisce, nello stesso posto e alla stessa ora, con un breve festeggiamento, nel corso del quale sarà presentato in anteprima il primo numero.

Contratto scuola i sindacati chiedono aumenti di 480mila lire

Aumento di 480mila lire lorde, riduzione dell'orario di lavoro, inquadramento unico, accelerazione della carriera, salario forfetario per attività aggiuntive: sono questi i punti qualificanti della piattaforma contrattuale elaborata da Cgil, Cisl e Uil scuola. La proposta è stata presentata al ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz. I confederali chiederanno un incontro a De Mita. Proseguono in tutta Italia le manifestazioni degli studenti contro il blocco delle pagelle.

A PAGINA 9

Gorbaciov riparte Tra Jugoslavia e Urss si apre una nuova era

Gorbaciov ha lasciato ieri la Jugoslavia ed è rientrato a Mosca. Ultima tappa del lungo itinerario Dubrovnik, dove il segretario del Pcus è stato nuovamente acclamato dalla folla. Nella dichiarazione comune si sottolinea il superamento degli antichi contrasti tra i due paesi e i due partiti e si prospetta un'era nuova nei rapporti tra tutte le forze progressiste mondiali. Elogi all'autogestione socialista, e condanna del burocratismo e del dogmatismo.

A PAGINA 10

Gramsci, il Pci, Togliatti: ecco cosa pensa Hobsbawm

La polemica socialista di questi giorni su Gramsci e Togliatti? Semplice gioco politico, niente a che vedere con l'analisi storiografica, parola di Eric J. Hobsbawm. Il grande storico inglese, profondo conoscitore dell'Italia contemporanea e della sinistra, intervistato dall'Unità è perentorio nelle sue risposte. L'Ottobre nella storia del Novecento europeo, le socialdemocrazie e il movimento comunista, la fine della spinta neolibertaria: ecco che cosa pensa lo studioso.

A PAGINA 21

Napoli, sei anni ad Armando De Rosa Condannato assessore dc Prendeva tangenti

Il reato: concussione. La condanna: sei anni di reclusione, otto milioni di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il tribunale di Napoli ha condannato ieri l'ex assessore regionale democristiano Armando De Rosa: secondo i giudici ha chiesto - ottenendole - tangenti, per assegnare appalti pubblici, alla azienda veneta Vittadello e ad una ditta legata a Ferlaino, presidente della società «Calcio Napoli».

creciuto all'ombra di Antonio Gava e in predicato, nei giorni dell'arresto, di assumere la presidenza della giunta regionale in Campania. Durante gli interrogatori De Rosa ha tentato ogni scappatoia difensiva: ha sostenuto di aver «subito» l'offerta insistente di danaro da parte di Ferlaino. Si è dipinto come un politico senza macchia. Ma le deposizioni dello stesso Ferlaino, le intercettazioni telefoniche, hanno convinto i giudici che le sue dichiarazioni erano, come le ha definite nella requisitoria di ieri il pubblico ministero, «contraddittorie, mendaci e incredibili». La condanna (sei anni di carcere, otto milioni di multa che tengono conto dell'«avvenuto risarcimento» agli imprenditori, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici) accoglie in pieno le richieste dell'accusa. De Rosa, fino a ieri agli arresti nella villa di Vico Equense, potrà usufruire della libertà provvisoria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Fu arrestato il 21 novembre dell'anno scorso nella sua villa di Vico Equense, la città della Penisola Sorrentina in cui aveva comiziato - tanti anni fa - a costruire le sue fortune politiche. I carabinieri avevano fermato, al cancello d'ingresso, Sergio Vittadello, costruttore veneto; nella valigetta veniva trovato un assegno di 80 milioni in banconote. Il giorno prima Dario Bolzoni, cognato di Ferlaino, aveva telefonato a Vittadello invitandolo a venire giù e pagare la «sua quota» di tangente. De Rosa - aveva detto - si sta facendo insistente. Ferlaino, presidente del «Calcio Na-

poli», ammise poi che pochi giorni prima anche lui aveva versato 50 milioni. Erano, le due somme, il «pattui» per un appalto nella piana del Sebite. Se lo era aggiudicato un consorzio formato dalla società del Vittadello e da una ditta di Ferlaino, l'Ipra. Con la condanna di ieri, da parte dei giudici della settima sezione penale del tribunale di Napoli, si ferma definitivamente la «carriera politica» d'un democristiano in ascesa.

A PAGINA 5

Il giudice ha negato la libertà provvisoria a Lodato e Bolzoni
Il direttore dell'Unità ieri li ha incontrati nelle celle di Termini Imerese

Restano in carcere i giornalisti antimafia

Linea dura della Procura della Repubblica di Palermo verso i due giornalisti ritenuti «pericolosi» e arrestati per aver scritto troppo su mafia e politica. Saverio Lodato dell'«Unità» e Attilio Bolzoni di «Repubblica» rimarranno in carcere almeno fino a lunedì, quando il Tribunale della libertà dovrà prendere una decisione. Ieri il direttore dell'«Unità», Chiaromonte, ha incontrato in carcere Lodato e Bolzoni.

DAL NOSTRO INVIATO
GERARDO CHIAROMONTE

PALERMO. Sono stati ieri nel carcere di Termini Imerese a far visita al compagno Saverio Lodato (de l'Unità) e ad Attilio Bolzoni (de la Repubblica). Li ho trovati in ottimo stato di salute, assai sereni, e contenti per l'ampiezza del movimento di solidarietà nei loro confronti, e in nome della libertà di informazione, che si è espresso su quasi tutta la stampa italiana e ad opera di partiti democratici, sindacati, altre organizzazioni, singole ed eminenti personalità della politica e della cultura. Aveva-

no potuto prendere finalmente visione dei giornali, dopo il primo, rigido isolamento. Prima di recarmi nel carcere, avevo incontrato il procuratore-capo della Repubblica, l'uomo che ha firmato mercoledì scorso l'ordine di cattura per i due giornalisti con l'accusa di «peculato». Ero andato da lui, ovviamente, non per discutere su questo provvedimento e sulle sue motivazioni (sarebbe stata una discussione inutile e priva di senso, dato che sono ben note le posizioni critiche che l'Unità ha espresso: e sono compilate, d'altra parte, che spettano alla

difesa degli imputati) ma per comunicargli che mi sarei recato a Termini Imerese insieme ad altri parlamentari comunisti siciliani. Il procuratore è un uomo che mi è apparso convinto della giustizia del suo operato, e in questo senso assai rigido, ma la mia impressione è stata quella di un atteggiamento che va al di là della questione dei due giornalisti colpiti. Non sfuggo alla sensazione che l'obiettivo sia quello di «individuare» quegli «ignoti» nel concorso al reato di «peculato» di cui parla l'ordine di cattura, e di ricercarli nell'ambito della magistratura e di altri corpi dello Stato. Ma fino a questo momento, questi «ignoti» sono rimasti tali, e tali forse rimarranno, il che rende ancora più assurda tutta la vicenda e di aspettare il giudizio del Tribunale della libertà cui si sono rivolti gli avvocati difensori. Questa notizia è stata accolta

hanno portato a nessun risultato. Le deposizioni che hanno reso al magistrato sono servite loro per raccontare la verità, e gli avvocati dei colleghi di difesa dicono che, dal punto di vista del procedimento giudiziario, sono andate bene. Lodato e Bolzoni sono stati tenuti, fino a giovedì sera, in assoluto isolamento, anche l'uno dall'altro. Dopo l'interrogatorio, questa rigidità è stata allentata, possono incontrarsi e parlarsi, pur restando, essi soli, in un braccio separato del carcere (ma questo è dovuto, ci dicono, anche alla necessità di «proteggerli»). Ritornando a Palermo, ho appreso della decisione del procuratore-capo di non concedere la libertà provvisoria, e di aspettare il giudizio del Tribunale della libertà cui si sono rivolti gli avvocati difensori. Questa notizia è stata accolta

con grande preoccupazione dagli avvocati, i quali stanno operando, in questo momento, perché il Tribunale della libertà si pronunci al più presto, e hanno anche fatto richiesta perché si passi all'istruttoria formale del procedimento. Essi si rendono conto della portata di questo, ma ritengono che non esiste altra strada per superare un'ostinazione che diventa sempre più esplicita. E qui il discorso si allarga. Non ho assolutamente la pretesa di esprimere giudizi compiuti e valutazioni esatte (non ne sarei capace dopo un così rapido soggiorno a Palermo), ma voglio pur manifestare una mia impressione. L'ostinazione mi sembra siffatta nel fatto che non si vuol riconoscere in alcun modo di avere esagerato, e di aver commesso, con l'accusa di «peculato», un atto assurdo che ha suscitato, negli

stessi ambienti della magistratura, tante riserve e contestazioni. Ma mi preoccupa soprattutto un'altra cosa. Negli ultimi tempi, mentre si andava sviluppando, a Palermo, con sempre maggiore ampiezza, un movimento politico e culturale contro la mafia, una parte sempre più importante della magistratura e di altri corpi dello Stato si è venuta impegnando, ed è tuttora impegnata, nell'esercizio autonomo delle sue funzioni in senso democratico. E ciò ha portato a risultati notevoli. Ma allora, proprio nel momento in cui si vanno delineando possibilità concrete di giungere ai nodi politici della questione mafiosa, non ci si rende conto che certi atteggiamenti possono alimentare la sensazione che si voglia frenare queste spinte, e intimidire gli autori? È un interrogativo inquietante. Abbiamo il dovere di porlo.

MISERENDINO A PAGINA 7 - IL MEMORIALE DI INSALACO A PAGINA 8

La Casa Bianca: «Tra dieci giorni ce ne andremo dall'Honduras»

Le truppe Usa si esercitano ai confini con il Nicaragua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La consegna dalla Casa Bianca sembra ora alla «drammatizzazione». Caricuri per il Pentagono dice che l'esercitazione del parà in Honduras si concluderà tra dieci giorni. Shultz insiste che se ne staranno lontani da dove si combatte e sono il più per una dimostrazione politica che «militare». Ma da Tegucigalpa viene la notizia che le truppe americane stanno andando ad esercitarsi verso il confine e giovedì caccia F-5 di fabbricazione Usa, con insegne honduregne, hanno bombardato in territorio nicaraguense, mancando per poco un gruppo di giornalisti americani.

Le contraddizioni e la confusione sulla dinamica che ha portato al blitz non accrescono la «credibilità» della politica centramericana di Reagan e suscitano imbarazzo non solo tra i democratici («mandano i parà in direzione South per distrarre l'attenzione da Oliver North»), ma anche tra i repubblicani (North si è dimesso dal corpo dei marines). Una fiammata di manifestazioni di protesta, piccole ma combattive, percorre l'America, da Chicago (45 arresti) e San Francisco, fin dinanzi al prato della Casa Bianca. Mentre, su richiesta del Nicaragua, la crisi è stata ieri affrontata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu



Truppe americane in una base militare dell'Honduras

Contro l'aborto tante poesie

TREVISO. Il tema del concorso, per lunghezza, fa invidia ai titoli dei film di Lina Wertmüller: «I mezzi di comunicazione troppo spesso riducono il valore della vita umana al suo efficientismo economico: l'uomo vale in quanto produce e possiede. Da questa concezione è facile giungere alla negazione della solidarietà ed a permettere l'aborto e l'eutanasia. Che cosa proponi per rivalutare il valore della persona umana e di conseguenza migliorare la società futura?». Quasi un comizio, subdolo nella misura giusta. Su questo tema potranno misurarsi fino al 16 aprile - con «riflessioni personali in poesia» - tutti gli studenti (o «alunni», come si ostina a definirli il provveditore) delle scuole medie superiori di Treviso. Il concorso è stato ideato e lanciato dal «movimento per la vita», presieduto dal deputato democristiano Lino Armellini, e dal «centro aiuto alla vita» locali. Il provveditore agli studi, Antonio Condorelli, cui era stato proposto, ha aderito con entusiasmo, met-

Dopo le convenzioni antiaborto con numerose Usl, il «movimento per la vita» ha siglato un'altra intesa con istituzioni pubbliche. A Treviso, assieme al provveditore agli studi, ha lanciato un concorso di poesie antiabortiste riservato agli studenti delle scuole superiori. I vincitori saranno premiati con somme di denaro in occasione della «Settimana per la vita». «Una iniziativa lodevole», ribadisce il provveditore.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

tendo a disposizione insegnanti, giuria, spazi per la premiazione, insomma la scuola pubblica. «Ho posto solo una condizione, che le poesie siano composte a casa per non togliere tempo alle lezioni. A parte questo, quando il movimento per la vita ha chiesto la collaborazione della scuola io l'ho concessa senza problemi. È una iniziativa valida», spiega all'Unità il professor Condorelli. Le poesie dovranno essere consegnate dagli studenti all'insegnante di lettere o di religione, in busta chiusa e con l'indirizzo del provveditorato, dove le selezionerà una commissione formata da un rappresentante del provveditore, un preside, tre insegnanti delle superiori, un rappresentante del movimento e uno del centro di aiuto alla vita. Il 21 maggio, culmine dell'annuale «Settimana per la vita», i versi (presumibilmente quelli più antiabortisti) saranno pubblicamente premiati: 600mila lire al vincitore, 300mila al secondo, 150mila al terzo. Fa da sé che, come nel caso delle convenzioni anti-aborto stipulate dal movimento per la vita con numerose Usl (fra cui quella di Treviso, la cui assemblea è presieduta proprio dall'on. Armellini), anche quest'ultima inizia-

Sciopero Domani non escono i giornali

ROMA. Domani non usciranno i quotidiani per lo sciopero di ventiquattro ore indetto dal sindacato dei giornalisti, dopo la rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Alcuni incontri tenuti al ministero del Lavoro non sono stati sufficienti ad avvicinare le posizioni tra le due parti, che restano molto distanti, stando all'opinione espressa dallo stesso ministro Formica. Lo sciopero di oggi è il primo atto di una dura risposta sindacale all'atteggiamento degli editori e rientra in un «pacchetto» di dieci giorni già proclamato dalla Fnsi che lunedì riunirà la commissione contratto per stabilire nuove azioni di lotta che dovrebbero svolgersi nel corso della prossima settimana.



Saragat ricoverato in clinica per controlli

L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è ricoverato da alcuni giorni presso una clinica romana per alcuni accertamenti. A causa delle sue precarie condizioni di salute, l'ex capo dello Stato si è dovuto sottoporre ad accertamenti di carattere generale e ematologico. Si tratta di esami cui l'anziano leader socialdemocratico si sottopone periodicamente. Le sue condizioni vengono definite «soddisfacenti» dai sanitari.

Formigoni: «Con l'aiuto del Signore sarò ministro»

Confidando «sull'aiuto del Signore e della provvidenza divina» Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare e di Ci, potrebbe accettare «la nomina a ministro della Repubblica» nel governo che De Mita punta a costituire. Formigoni, presente al convegno «La Costituzione e la gente» organizzato dalla Federazione dei settimanali cattolici, ha dichiarato che i contrasti con il segretario dc apparterebbero ormai al passato.

«Un errore spezzare l'intesa tra Pr e socialisti»

politico reale: il fatto che l'area del 20% non è riuscita a trovare una intesa politica effettiva e di respiro». L'ipotesi ministeriale affascina ancora Rutelli: «Un'assunzione di responsabilità di governo sia per i socialisti e i socialdemocratici, sia per i radicali» sarebbe la condizione essenziale ad affermare «un contesto politico nuovo».

Sulle giunte riparte la polemica Psi-Dc

ma giunta tra Dc e Pci al Comune e alla Provincia di Trapani». Tentativo che «gli organi nazionali del Psi seguono con la massima attenzione» perché «una tale eventualità non resterebbe priva di conseguenze, tanto più se si considera il momento». Il messaggio per piazza del Gesù è esplicito: «Quadro nazionale e realtà locali sono e debbono restare autonome, ma è evidente che finiscono per influenzarsi a vicenda».

Deputati dp propongono «una federazione rosso-verde»

lizzare «una federazione con le liste verdi e ambientaliste, da giocare anche in vista di una eventuale riforma elettorale». «Maggior coreggio nel rinnovamento culturale, rifiuto delle concezioni economiciste, superare la logica del partitino del 2%, una maggiore collegialità a tutti i livelli», sono i principali elementi critici sollevati rispetto al documento congressuale della Direzione.

Zagladin incontra Craxi e Cariglia

Il vice segretario del dipartimento internazionale del Pcus Vadim Zagladin ha avuto ieri «un cordiale e proficuo» colloquio con il segretario socialista Bettino Craxi e si è poi incontrato per circa due ore con il neosegretario socialdemocratico Antonio Cariglia. L'altro ieri Zagladin aveva incontrato Natta, in vista del prossimo viaggio in Urss del segretario comunista.

Monolinguisimo: critiche del Pci agli accordi per l'Alto Adige

«Netto dissenso» del Pci dell'Alto Adige rispetto alla norma dell'accordo governativo Svp sulle iscrizioni scolastiche. I comunisti giudicano «inutile e dannosa» l'introduzione «di meccanismi selettivi che non faciliterebbero ma complicherebbero» la questione del bilinguismo nelle scuole. Per il Pci va invece rispettata la libertà di scelta nelle iscrizioni ai genitori, garantendo contemporaneamente l'uso della madre lingua e promuovendo l'apprendimento della seconda lingua.

Intini precisa che i ritratti di Togliatti si possono tenere

«battute i ritratti di Togliatti», si è lamentato Intini, osservando che nella sua prefazione ad un volume sullo stalinismo «questa o altre espressioni polemiche, proprio non compaiono».

ALTERO FRIGERIO

L'incontro a Montecitorio
Alla delegazione pci il leader dc espone una analisi preoccupata

Rinuncia a governi forti
Appello alle «solidarietà tradizionali» in assenza di un cemento politico

Il segretario comunista
«Contraddizione insanabile tra le ambizioni espresse e la formula a cinque»

De Mita a Natta: lavoro a un governo che gestisca la transizione



De Mita parla con i giornalisti alla fine delle consultazioni di ieri

Sospetti tra vecchi alleati
«Cooperiamo» dice La Malfa al Psi, che però replica: «Tieniti la tua ostilità»

ROMA. Distingue Ciriaco De Mita tracciando il bilancio delle consultazioni con il Pci, la Dc e il Psi tra chi è all'opposizione e chi nella maggioranza. E ai giornalisti che gli chiede quale fosse la richiesta più difficile ricevuta, il presidente incaricato risponde: «La partecipazione dei comunisti al governo». È la contraddizione di fondo del segretario dc: raccoglie le proposte «forti» per affrontare la questione morale e la crisi del sistema politico messo in campo dal Pci, e, al tempo stesso, imbocca la vecchia strada del pentapartito. Eppure quella comunista rimane la vera novità di questa crisi. De Mita dice di non sapere ancora se avrà altri incontri con Natta. Ma si preoccupa che quanto di «sansonate» è stato verificato ieri non sia trattenuto dagli alleati del pentapartito: «Ho detto la verità a tutti e non dovrei avere difficoltà di interpretazione».

L'interpretazione autentica la fornisce il dc Nicola Mancino: «Ci possono essere due tavoli ma non due maggioranze. Con il Pci ci possono essere convergenze sul tema delle riforme istituzionali, ma per quanto riguarda la formazione del governo ci sono altre ragioni di divaricazione tra noi e loro». Forlani è soddisfatto, tanto da assegnare a De Mita il titolo di presidente del Consiglio senza l'ulteriore specificazione (incaricato, cioè). Il repubblicano Giorgio La Malfa, addirittura, rivoltella la frittata, affermando che «l'interesse del Pci per le cose che dice il presidente incaricato può rendere più agevole la vita di una maggioranza che nel Parlamento trova sempre delle difficoltà». Non si è accorto, il segretario del Pri, che quella di Natta è una sfida, il cui livello sarà «alzato» se ci si troverà di fronte a un pentapartito di risulta.

«Siamo in una fase di transizione, e occorre un governo che amministrerà la transizione». Lo dice De Mita a Natta, aggiungendo, però, che intorno al suo programma cercherà «le solidarietà tradizionali». È questa «contraddizione di partenza» che il Pci contesta al leader dc. «Se si forma un governo dei cinque partiti saremo all'opposizione», annuncia alla fine Natta. Ma l'incontro ha anche segnato assonanze.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Quando alla fine si presenta ai giornalisti, Alessandro Natta stringe tra le mani un libro dalla copertina azzurra. «Me ne ha fatto omaggio - dice - l'on. De Mita. È un testo sulla riforma delle istituzioni. Illustra la posizione del segretario dc. Posizione, per altro, nota...». E per coincidenza, è stato proprio di riforme istituzionali che per un'ora e venti esatta il presidente del Consiglio incaricato ha soprattutto discusso con la delegazione comunista (Natta, Pecchioli, Zangheri). «È stato un incontro di carattere preliminare. Di delimitazione, da parte del presidente incaricato, di un disegno complessivo», spiegherà poi il segretario del Pci. Un incontro, però, che permetterà a Natta di sottolineare due dati. Il primo: «L'on. De Mita parte da un'analisi della realtà sulla quale c'è una vicinanza, o un'assonanza, per quanto riguarda appunto l'analisi e le esigenze». La seconda: se l'analisi del leader dc è esatta, «noi non comprendiamo come si

possa pensare di risolvere il problema attraverso la riproposizione della vecchia formula fallimentare ed esaurita». È qual è, allora, «l'analisi» che il presidente incaricato ha sottoposto alla delegazione del Pci? Nello studio di Montecitorio riservato al governo, mentre poco più in là, nel Transatlantico, cronisti e cineoperatori affluiscono per quella che varrà: Dc e Pci, dice, oggi non possono né collaborare in uno stesso governo né contrapporsi frontalmente.

Dc e Pci, però, possono concorrere al rinnovamento delle istituzioni. È il tema al quale il presidente incaricato sembra tenere di più. Parla addirittura della necessità di addiritare a punto una vera e propria «strategia istituzionale». Le riforme alle quali pensa sono quelle già messe per iscritto nel programma dc e che avevano trovato l'accordo di tutti i partiti un paio di mesi fa. De Mita parla di una diversa disciplina del voto se-

greto, del bicameralismo perfetto da modificare, della riforma delle autonomie (anche sotto il profilo elettorale), della regolamentazione, anche, della decretazione d'urgenza. Traduce parte del ragionamento in una battuta: «Ci vuole un governo stabile ma un Parlamento libero». Se riuscirà a formare l'esecutivo, assicura, ne farà punto di riferimento di un processo che però ha come sede naturale, dice, il Parlamento.

Alle affermazioni di De Mita la delegazione comunista non ha obiezioni particolari da porre. Ne ha una sostanziale: come è pensabile che al culmine di questioni enunciate si possa far fronte con la formula fallimentare del pentapartito? «Devo cercare le solidarietà tradizionali», risponde De Mita; farà riferimento al «cinque», come indicato anche dal documento politico approvato dalla Direzione dc. Natta dice che il Pci si riserva di approfondire le questioni poste e di avanzare, a sua volta, precise proposte. Si rivedranno, i due segretari, in un «secondo giro» di consultazioni. De Mita spiega: «Non sono ancora in condizioni di dir nulla. Sentirò gli altri partiti e poi stabilirò un nuovo calendario».

Quando si presenta ai giornalisti, sono due i dati che Natta tende a sottolineare: la preoccupazione per la situazione in cui versa il paese e la contraddizione rilevata tra l'analisi di De Mita e lo sbocco che intende dare al suo lavoro.

Impegno «si lega principalmente alla individuazione e definizione della piattaforma programmatica». Ma è proprio sul programma che il segretario dc pare abbia preso in contropiede l'alleato-antagonista. A cominciare dalla controversa questione della centrale nucleare di Montalto di Castro: disponibile De Mita a una soluzione che superi l'«equivoco» creatosi nel Consiglio dei ministri. La principale arma nelle mani socialiste comincia, così, ad essere spuntata. Vero è che ieri non si è entrati nel merito della soluzione e che difficilmente il Psi potrà accontentarsi di una correzione tecnica che non suoni riparatrice dell'offesa di cui, via del Corso si sente vittima, per cui questa mina potrebbe anche essere a scoppi ritardato. È, però, vero anche che, intanto, i socialisti sono costretti a fare buon viso a cattivo gioco.

Anche il contrasto sulla riforma istituzionale il Psi deve accantonare in questi fran-

genti, giacché De Mita ripropone la questione accedendo all'idea che la maggioranza debba assumere una propria posizione ma senza per questo rinunciare a un confronto aperto in Parlamento con il Pci. E il presidente incaricato legittima il binomio recuperando proprio il carattere positivo impresso da Craxi agli incontri con le diverse forze politiche qualche mese fa. Per Fabio Fabbri, addirittura, «sembra che De Mita abbia fatto propria la impostazione craxiana». Di sicuro è un altro paradosso.

Eppure Martelli dice che nell'incontro c'è stata solo «cauta flessibilità reciproca». E Craxi non corregge l'impostazione con cui si è presentato all'appuntamento: «Siamo ancora ai prolegomeni». A colloquio concluso, aggiunge solo che «si è iniziato l'esame della cornice programmatica possibile». Come dire che, per il Psi, De Mita non è nemmeno al nastro di partenza, ma ancora nella fase di «riscaldamento» che precede la competizione vera e propria. «Come si fa a dissentire su un approccio metodologico e di principi?», taglia corto Gianni De Michelis.

Dunque, il Psi prende tempo, contando forse sulle maggiori probabilità nei tempi lunghi di un incidente di percorso del segretario dc o sulle tensioni che covano sotto il fuoco nella Dc (Martelli richiama tutti i «segnali di divisione» dello scudocrociato negli ultimi 6 mesi, per dire di non sapere «fino a dove» si farà quando durerà il far quadrato di queste ore attorno a De Mita). Tanto da decidere di preparare, per la riunione della Direzione socialista di lunedì, un documento speculare a quello varato dallo stesso organismo di piazza del Gesù: netto sul rifiuto di un significato strategico alla generico alleanza ma generico sui contenuti programmatici per non consegnare anzitempo al segretario dc soluzioni che strada facendo potrebbero invece diventare delle pregiudiziali.

In fine, i liberali. Indicano a De Mita tre punti. Il nsanamento dell'economia e la riduzione del debito pubblico, l'ammodernamento delle istituzioni, la questione morale. Per il segretario Renato Altissimo, rispetto al pentapartito, sono possibili maggioranze diverse «solo se qualcuno si defila».

I socialisti dopo le consultazioni non si sbilanciano
Si limitano a confermare che non ci sono veti personali

Craxi: «Siamo solo al prologo»

«Perché queste facce scure?». Ore 11,20, a Montecitorio, Ciriaco De Mita accoglie così la delegazione socialista. Chissà se al presidente del Consiglio incaricato è stata già riferita la battuta di Bettino Craxi in attesa che si concludesse l'incontro con la delegazione del Pci: «Ecco cosa succederebbe in caso di accordo tra Dc e comunisti: i socialisti resterebbero in sala d'attesa»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il segretario del Psi alla buvette si era abbandonato a una compiaciuta risata, ma ora, nella stanza in cui si svolgono le consultazioni per la formazione del nuovo governo, Craxi, Martelli, De Michelis e Fabbri sono fin troppo seriosi, tanto da replicare con improbabili giustificazioni alla «provocazione» di De Mita sui volti stanchi. Curioso, se non proprio paradossale, l'atteggiamento socialista. Si attendevano i primi fuochi d'artificio. Invece, le giustificazioni continuano. Ne dà conto lo stesso Craxi, dinanzi ai microfoni per la dichiarazione ufficiale: «Abbiamo

confermato al presidente incaricato che da parte nostra non è mai esistito e non esiste un veto di nessuna natura». Ma è una giustificazione che vale solo per il passato o è a futura memoria? Se oggi il segretario socialista assicura che «non sta sul tavolo e neanche sotto», domani sarà difficile accusarlo - nel caso - di aver pugnato De Mita solo per vendetta «politica» o per gelosia «personale». Il Psi, dunque, ha bisogno di accreditare una immagine di «disponibilità». «Ampia e costruttiva», garantisce Craxi. Per aggiungere subito che un tale

Dodici ore di colloqui del presidente del Consiglio incaricato I repubblicani insistono sulla richiesta di un «governo dei segretari»

Il Psdi: non dateci più i Lavori pubblici

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Arnaldo Forlani, uscendo dallo studio di Montecitorio dove Ciriaco De Mita ha avviato le consultazioni, aveva pronosticato una buona giornata per il presidente del Consiglio incaricato di formare il nuovo governo. Poiché molte delle carte sono ancora coperte nelle mani dei giocatori, è presto per dire se quella di ieri De Mita l'ha annoverata fra i giorni pari. Certo, è stato un venerdì lunghissimo: dodici ore di colloqui con le delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Psdi, del Pri, del Pli dei gruppi misti e dei Verdi. Una coda oggi per sentire gli altri, esclusa la Sinistra indipendente rinviata a lunedì

per un malinteso sull'appuntamento. Gran parte dell'attenzione è stata calamitata dalla consultazione della delegazione del Pci, composta da Alessandro Natta, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri (si è molto parlato delle riforme istituzionali e si sono registrate alcune convergenze nell'analisi della crisi del paese), mentre i colloqui più attesi erano quelli con il Psi di Bettino Craxi, il rottoso alleato di governo che ancora non viene allo scoperto anche se ieri il segretario socialista ha smentito l'esistenza di veti, personali o politici. Però a De Mita ha concesso soltanto una disponibilità (anche

Da un altro partito di governo, il Pri. De Mita ha riscosso «la più ampia disponibilità a concorrere al successo del suo tentativo». Dai repubblicani - ha detto Giorgio La Malfa - verrà «un costruttivo apporto» al programma. E la Malfa in cima a tutto mette due punti: la questione morale e il dissesto della finanza pubblica. Dal Pri è venuta una novità, una insolita attenzione per i socialisti. La richiesta è di una cooperazione tra forze laiche e socialiste per «una coraggiosa opera di governo» che simoli anche la Dc (l'esempio fatto da La Malfa riguarda la finanza pubblica). Il Pri ha poi confermato la sua propensione a vedere nel governo i segretari dei partiti di

tutti scommettono su una crisi lunga, il capogruppo del Psdi a Montecitorio, Filippo Cana, ha affacciato l'ipotesi che essa «potrebbe durare meno di quanto non ci si attenda» e ha poi reso noto che «finora non c'è stato raccordo tra socialisti e socialdemocratici e che non si prevede che ci sia in vista del prossimo giro di consultazioni» (dovrebbe avverti martedì).



Deficit a quota 122mila «Almeno 10.000 miliardi di nuove entrate fiscali», chiede il Tesoro

RENZO STEFANELLI

ROMA Il ministro del Tesoro contesta, nella relazione trimestrale di cassa distribuita ai parlamentari, il bilancio dello Stato che la «sua» maggioranza ha appena approvato...

lancio Proprio in questi mesi, tuttavia, il Tesoro si è visto costretto ad aumentare l'indebitamento a breve (su cui paga interessi più salati) ed a tenere i tassi più alti che negli altri paesi europei...

Infatti lo scorso anno il bilancio ha incassato 14 mila miliardi di entrate tributarie più del previsto Consumi di massa e retribuzioni hanno pagato maggiori imposte...

Il pericolo di inasprimenti fiscali che penalizzano la produzione è più grave di quanto appaia dalla giungla dei dati. Il Fondo monetario internazionale prevede per l'Italia l'aumento della disoccupazione dall'11,7% all'11,9% delle forze di lavoro nel corso dei prossimi mesi...

La decisione di riaprire il cantiere della centrale fu definita «un macigno» ma ora è messa in sordina

Montalto nell'agenda della crisi Il Psi non pone «pregiudiziali»?

Il «caso Montalto», che aveva provocato la caduta anticipata del governo Goria, al primo giorno di consultazioni del presidente incaricato non è stato terreno di scontro...

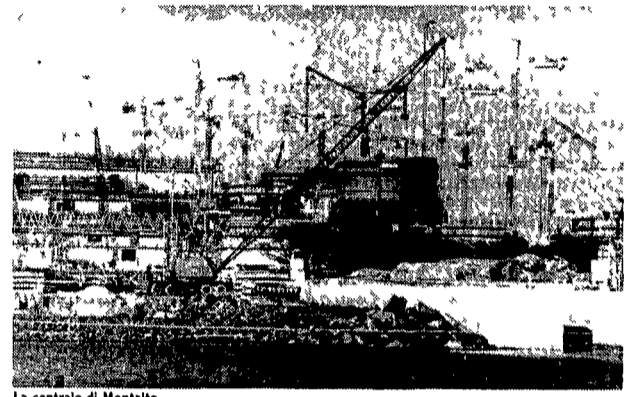
SERGIO CRISCUOLI

ROMA Per i socialisti era «un macigno» un ostacolo che aveva «moltiplicato per dieci» le difficoltà della crisi politica...

troverà con facilità un compromesso. Sul versante opposto i repubblicani nelle ultime ore sembrano diventati più possibilisti...

Si ammorbidiscono, dunque, i contrasti tra i cinque partiti che dovrebbero tornare ad allearsi...

Per quel giorno la federazione Cgil Cisl-Uil ha invitato i lavoratori ad andare comunque in cantiere per discutere e programmare una serie di iniziative...



La centrale di Montalto

Montalto ha indotto i parlamentari verdi a sospendere lo sciopero della fame iniziato sei giorni fa...

Montalto ha indotto i parlamentari verdi a sospendere lo sciopero della fame iniziato sei giorni fa...

Montalto ha indotto i parlamentari verdi a sospendere lo sciopero della fame iniziato sei giorni fa...

Elezioni a Grosseto e Siena Nelle sezioni comuniste votazioni primarie per scegliere i candidati

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE Non siamo alle primarie ma quasi. A Grosseto e a Siena per i candidati della tornata elettorale anticipata di primavera il Pci sperimenta un metodo nuovo e più democratico...

Una scheda contenente questo primo nucleo e i criteri per integrare con nuove proposte l'altro 50 per cento, a completamento della lista, è stata inviata a tutti gli iscritti...

valutazioni saranno in rapporto alla percentuale e al criterio di rappresentanza. Se i criteri sono uguali per Siena e per Grosseto, la diversità delle esperienze peserà certamente sulle valutazioni...

Tv, lo scontro sarà sulla pubblicità

La Rai teme un drastico taglio alla sua quota. All'Iri aspra polemica tra il dc Agnes il socialista Pini e il repubblicano Armani

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Per ora è soltanto un titolo nell'elenco delle cose da discutere dei punti sui quali costruire il programma. Nel concreto si entrerà a cominciare da martedì, ma non c'è dubbio quello della tv costituisce uno dei problemi più ardui da risolvere».

sione sin troppo ovvia. Ma se si considerano altri episodi accaduti tra l'altro pomeriggio e ieri, si pone mente al fatto che l'attribuzione del ministero delle Poste è già uno dei titoli più trattati della borsa del toto ministri...

esponente socialista che con le faccende televisive ha grande dimistichizza, arrivava a dire «Questo governo se si fa, sarà il governo della legge di regolamentazione».

potrebbe accadere allorché sul tavolo della trattativa per il governo arriveranno alcune questioni. In primo luogo la normativa anti-trust...

quello del suo azionista Iri. L'istituto ha contestato il testo della emananda convenzione poiché essa prevede che la Rai conservi proprietà e gestione degli impianti...

ro delle Poste avrebbe legittimato l'attuale situazione delle tv private (l'oligopolio di Berlusconi) sulla base di una legge che è sotto giudizio della Corte costituzionale.

Fgci Congresso della Lega per il lavoro

ROMA Si terrà a Ferrara dal 25 al 27 marzo il secondo Congresso nazionale della Lega per il lavoro federata alla Fgci. L'appuntamento sarà occasione per affrontare e discutere quei problemi che vanno dalla disoccupazione alla tutela sindacale dei giovani lavoratori...

Pci Milano Si elegge il nuovo segretario

MILANO Per il nuovo segretario della Federazione milanese del Pci, in sostituzione di Luigi Corbiani eletto in gennaio vicesindaco, la parola passa oggi oltre 150 membri del Comitato federale...

Pci Como Cinque dimissioni dal partito

COMO Saranno il Comitato federale e la Commissione federale di controllo ad esaminare il 21 marzo le dimissioni dal Pci di cinque membri del direttivo direttivo della sezione Gramsci di Como...

Natta critica le sortite del Psi sulla storia «in tanta parte comune» e rievoca il cattolico Lazzati attaccato da Cei

Su Togliatti né processi, né apologie

«Compagni socialisti, se in voi non c'è strumentalità, nulla impedisce la riflessione su una storia, in tanta parte comune, che risulti utile ad affrontare i grandi problemi della nostra epoca».

lieti ma ecco che si insinua che il partito avrebbe abbandonato Gramsci e che lui si sarebbe autoisolato al Psi. Ringraziamo il compagno Perini per avere ricordato con la sua onestà di sempre che proprio in quegli anni Gramsci cercò di persuadere Ugo a diventare comunista. Ora si vorrebbe che ci togliessimo la «spina» di Togliatti. Ma quale singolare modo e mai questo di intendere la storia...

non si è esitato ad aprire gli archivi chiedendo agli altri di fare altrettanto. Per il momento la Dc tace e Craxi si è limitato a dire che al Psi gli archivi non ci sono perché in via del Corso ognuno viene e va portandosi via persino i quadri d'autore. Ma allora come si può dare serietà scientifica a convegni come quello sullo stalinismo risolti in una povertà sagra dell'anticomunismo? E può accadere che sia un Rodolfo Pacciardari a richiamare la ventata storica sulla guerra di Spagna e che un professor De Felice venga a raccontare l'ultima sua scoperta e cioè che l'Urss non ha avuto nessun ruolo nella sconfitta della Germania hitleriana?

gura eminente di cattolico democratico che appassionatamente partecipò alla Resistenza e alla fondazione della Repubblica. Naturalmente - dice Natta - non voglio ingenermi in una valutazione del grado di ortodossia del cattolicesimo di Lazzati. Ma devo pur ricordare di aver trascorso lunghi mesi con lui in un lager tedesco. Nelle penne di quei giorni potei misurare la sua fede limpida e la sicurezza delle idee e aperture verso le idee altrui e potei avvertire che noi avremmo avuto se sopravvivessimo un lungo cammino da compiere in comune per il riscatto dell'Italia e la sua ricostruzione. Si occorre pensare alla storia e agli uomini che l'hanno popolata ma vorrei che i giovani di Cei riflettessero su questo pensiero di Gramsci. Una generazione che delle prime la generazione precedente che non nasce a veder

ne la grandezza e il significato necessario non può che essere meschina e senza fiducia in se stessa anche se assume pose gladiatorie e smania per la grandezza. È un pensiero che non vale soltanto per Comunione e liberazione. Si veda questo tentativo di equiparare fascismo e antifascismo. Non ci stiamo ad accantonare - sul altare di una falsa moralità - la memoria di coloro che aprirono la strada al riscatto nazionale e alla democrazia e ci auguriamo che anche il Psi e i partiti laici e cattolici democratici sappiano attingere a quella eredità ideale politica morale tanto più in un momento in cui si riconosce che bisogna rinnovare le istituzioni: opera che sarà possibile solo innanzitutto dominando nello spirito di periodo della Costituzione in cui quale le grandi forze operarono animate da un intento unitario.

Nel 2° anniversario della morte di DORO FRANCISCONI

I figli la moglie le nuore e i nipoti lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità Roma 19 marzo 1988

La moglie Giuseppe De Rosellis ed i figli ricordano a tutti i compagni il loro congiunto

Sen Aw GIUSEPPE GRAMAGNA figura eminente ed integerrima che dedicò la sua vita alla causa degli umili e degli oppressi. Sottoscrivono per l'Unità Rugo di Puglia 19 marzo 1988

La moglie Tita il figlio Roberto con Elisa Maria e Marco la figlia Rossella con Antonio Fracchia Laura e Roberto la sorella Sandra Giulietti e i nipoti tutti sono fieri e così mossi di annunciare che al loro amato

sen dott PIERO MONTAGNANI MARELLI luminosa figura dell'antifascismo della Resistenza e della ricostruzione comandante partigiano e senatore della Repubblica è stata intitolata una via di Reggio nell'Emilia per deliberare del Consiglio comunale della città nella quale Piero Montagnani Marelli fu consigliere della Medaglia d'argento per aver con segnato nel 1945 la città stessa in tutta cioè con acqua luce gas telefonazioni e sgombrata dalle mine tedesche nelle mani del gen Clark Milano 19 Marzo 1988

I compagni della Sezione «Adriano Sereni» si stringono al compagno Nicola Loiodice colpito dalla scomparsa della

dopo lunga e dolorosa malattia i funerali hanno luogo oggi alle ore 10 presso l'Ospedale Marini di Largo Cottardo. Sottoscrivono per l'Unità Torino 19 marzo 1988

Il C d F della Sot Iweco esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Pila per la prematura morte del caro

GIOVANNI Torino 19 marzo 1988 La figlia della compagna ANGIOLA MINELLA ringrazia commossa tutte le compagne i compagni e tutti coloro che con la loro partecipazione non presso parte al dolore per la perdita della cara mamma. In particolare ringrazia i compagni della Sezione «Brucola» della federazione genovese del Pci. In sua memoria sottoscrive L. 500.000 per l'Unità. Genova 19 marzo 1988

Nell'ottavo anniversario della morte del compagno

ANTONIO SCARPA la moglie Albina Scappin il cognato Emilio Scappin i nipoti Luigia e Osvaldo Busetto lo ricordano sempre con affetto e grande ammirazione a compagni parenti e a tutti coloro che gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Venezia 19 marzo 1988

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

PASQUALE CASSANO la moglie i figli e i nipoti lo ricordano con dolore rimpianto e grande affetto a compagni amici e concittadini in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova 19 marzo 1988